

La réforme: ombres et lumières

Tout en reconnaissant l'utilité des modules, certains enseignants souhaitent des ajustements. Ils demandent plus de temps à consacrer aux enfants et à l'organisation de l'activité didactique, une réduction des programmes aujourd'hui trop vastes.

Il vostro ruolo di insegnanti è cambiato e come?

• Da quando non c'è più un'unica maestra in classe, il ruolo dell'insegnante è molto cambiato; nel nostro plesso in verità c'è sempre stata l'abitudine di lavorare insieme perché da molti anni abbiamo avuto casi di agguinzatura. Quindi già da tempo in molte classi c'erano due insegnanti che lavoravano insieme.

Personalmente penso che lavorare nel modulo sia positivo: è vero che tra insegnanti ci possono essere attriti e incomprensione, ma c'è la programmazione in comune che dà la possibilità di mettersi d'accordo e ognuno ha il suo ruolo rispetto ad un progetto; si possono trovare interconnessioni tra le varie discipline.

• Sicuramente lavorare in gruppo è positivo, però manca il tempo per programmare.

Le nostre due ore e mezza di programmazione, vengono spesso utilizzate per compilare documenti e verbali. E' chiaro quale sarebbe l'ideale: avere un progetto sul quale lavorare tutti insieme. Non sempre si riesce a programmare questo tipo di lavoro a meno che non si decida di mettere del proprio tempo personale. Il tempo manca e questa mancanza ci condiziona molto.

• Sono d'accordo anch'io che abbiamo poco tempo; secondo me però dobbiamo imparare ad usarlo e a sfruttare ogni momento a disposizione.

• La cosa più utile che gli insegnanti hanno ottenuto con i moduli è la possibilità di specializzarsi in un ambito; ciò permette anche

Le travail en équipe était déjà une réalité chez nous.

Il est difficile de bien faire fonctionner le module car on ne dispose pas d'assez de temps pour organiser l'activité didactique.

di vedere le varie connessioni tra le discipline. Nel momento della programmazione collettiva però, quando si dovrebbe mettere in pratica ciò che si sa, si "perde" un sacco di tempo perché devi confrontarti continuamente con le colleghe.

Quando eri in classe da sola non avevi questi problemi perché da sola gestivi tutto il tempo a disposizione.

Anche lavorando con i bambini il tempo rappresenta un problema: non sempre quello che hai a disposizione ti basta per portare a termine il lavoro prestabilito; se diventa spontaneo chiedere tempo alla collega, diventa poi difficile lasciarle del tuo perché hai sempre da fare.

• Imparare a stare nei tempi e a sfruttare tutto il tempo che hai è sicuramente uno degli aspetti più difficili del lavoro di un modulo. E' anche vero però che, avendo poco tempo, devi programmare le tue attività con i colleghi per evitare di tornare più volte sullo stesso argomento.

• Da quando ci sono i moduli l'insegnante ha meno tempo per dialogare con i propri alunni. Quando ero insegnante unica avevo più tempo per fare conversazione, per ascoltare e parlare con i bambini. Adesso praticamente si entra e si esce dalla classe, si svolge il lavoro stabilito e si va via in fretta perché l'altra collega è già sulla porta, magari guardando l'orologio. In questo modo con i bambini lavori molto, ma parli poco!

Inoltre ritengo che bisognerebbe riuscire anche a dosare meglio le attività che proponiamo nell'arco della giornata. L'insegnante

unica riusciva meglio anche in questo. Noi invece non ci rendiamo sempre conto di come possono essere pesanti le giornate per gli alunni. E' chiaro che anche per questo tipo di programmazione occorre tempo che non abbiamo.

- Io trovo che sia comunque positivo che i bambini abbiano più di un insegnante.
- Positivo fino ad un certo punto perché, soprattutto nel primo ciclo, i bambini hanno bisogno di poche consegne, precise e chiare. Invece succede che anche se ti metti d'accordo in tutto e per tutto, tu dai una consegna e la collega ne dà un'altra; i bambini sono perciò disorientati.

La figura degli insegnanti si è arricchita con l'avvento dei moduli?

- E' sicuramente positivo, con questo tipo di lavoro, condividere con i colleghi la responsabilità della classe e la specializzazione che ciascuno di noi ha potuto raggiungere nel suo ambito; avendo tre materie scolastiche da preparare, il lavoro riesce meglio perché si è più padroni delle proprie discipline. Anche se, a dire la verità, anche l'insegnante unica aveva la possibilità di scambiare opinioni, materiale già pronto e programmazioni con le colleghe. Nel nostro plesso già da tempo lavoravamo in gruppi d'interclasse, spesso con un progetto in comune: per esempio abbiamo lavorato insieme su argomenti scientifici, geografici (la costruzione di un plastico), la preparazione della festa patronale...
- Ho notato che da quando lavoro nel modulo il mio carattere è cambiato; le cose che prima per me erano importantissime in realtà ora non lo sono poi così tanto. Non sono più così rigida nelle mie convinzioni; con questo non voglio dire che lascio fare agli altri, ho imparato piuttosto a mediare nei confronti degli apprendimenti e dei comportamenti.

Il s'agit de trouver l'emploi du temps optimal pour éviter des répétitions inutiles.



Le module nous contraint à une certaine souplesse de raisonnement qui nous permet de dépasser certains principes que l'on croyait établis.

- E' chiaro che vivendo e lavorando con gli altri impari a mediare; lavorando da solo non hai nessuno con cui confrontarti, che ti fa da punto di riferimento, che ti aiuta a riflettere sul comportamento che tieni in classe e che ti consiglia.

Il collega che lavora con te in compresenza ha proprio questo ruolo: ti fa da osservatore.

- Sicuramente il lavoro dei moduli ha portato ad un arricchimento personale e professionale. Solo che troppe cose ci sono state lanciate addosso una dopo l'altra!

Adesso mi sono rinfrancata, ma fino a poco tempo fa, non riuscivo ad adattarmi ai continui cambiamenti che ci sono stati nella scuola. Quando è troppo è troppo: non fai in

tempo ad adattarti ad una nuova situazione, a renderti conto di aver capito come funziona, che devi ricominciare tutto da capo perché la situazione è cambiata.

Questo mette ansia nell'insegnante e gli alunni capiscono quando stai lavorando sicura di ciò che stai facendo oppure provando a vedere come va a finire.

Cosa dire riguardo alla formazione personale?

- Il nostro Circolo ha sempre chiesto molto in questo campo. Non siamo mai stati un anno senza avere qualcosa da rinnovare o da sperimentare: abbiamo avuto molte proposte fornite dal Circolo o dall'esterno, vedi l'I.R.R.S.A.E.; l'aggiornamento ottenuto riguarda tutti i settori della didattica. La risposta degli insegnanti è sempre stata positiva per cui qualitativamente e quantitativamente oggi possiamo dire che le nostre competenze sono molto aumentate.

- Io comunque vorrei che questi corsi fossero organizzati in modo un po' diverso; ho partecipato a molte attività di aggiornamento e mi sono sentita spesso ripetere le stesse cose. Sarebbe meglio evitare inutili ripetizioni e perdite di tempo anche se queste sono

• Io sono stata molto contenta di avere avuto la possibilità di potermi specializzare prima in lingua poi in matematica. Sono contenta perché da quando mi occupo anche di matematica ho mantenuto un occhio di riguardo anche per la lingua. Lo stesso succede, ma al contrario, per la mia collega.

• Specializzarsi in un ambito che ti piace, che ti interessa e che ti permette di applicare una didattica che ti soddisfa è molto positivo. Però all'interno dei moduli può succedere che non sempre le tue necessità trovino una risposta positiva, per cui ti devi adeguare.

E' chiaro che lavorare in un ambito e contemporaneamente avere la possibilità di seguire un aggiornamento su quell'ambito, è una situazione utile e interessante, ma se questo non è possibile, non casca il mondo! Questo non è un fattore insuperabile perché non siamo ancora organizzati come nella scuola media dove ogni professore ha il suo settore ben delimitato!

• Il problema è che il cambiamento c'è sempre e solo nella scuola elementare; è vero che qualcosa comincia a cambiare anche nella scuola media, ma nella superiore non c'è nulla che si muove.

Noi facciamo tante cose per dare ai bambini la possibilità di sviluppare globalmente la propria personalità, poi ciò che conta per le medie è che sappiano leggere, scrivere e far di conto correttamente.

• A mio parere bisognerebbe capire che la scuola elementare non è un grande contenitore dove si possono aggiungere sempre nuove informazioni o concetti da passare agli alunni. Adesso, con questo modo di fare, si finisce col trattare molti, troppi argomenti senza avere il tempo di approfondire bene nulla.

• Quello che in questo periodo a me dà fastidio del nostro sistema scolastico è che le cose cambiano troppo rapidamente; guarda la valutazione: prima si fa così, poi devi cambiare, poi cambi ancora. C'è una gran confusione e sembra che, chi ci propone questi cambiamenti non abbia un'idea precisa di dove vuol arrivare.

Voi immaginate dove si vuole arrivare?

- Io non ci capisco nulla.
- Secondo me invece si vuole tornare all'in-

Les grands changements de ces dernières années se sont succédé trop rapidement, voilà l'une des causes du ressentiment, du malaise et des craintes de certains instituteurs.

Les enfants ressentent le manque d'objectifs précis chez l'enseignant. Et en effet souvent on improvise car on est obligé de suivre une évolution trop rapide.

che entrò il '99 ci dovrà essere la riduzione del 3% dei posti di lavoro, mi domando a cosa sia servito lavorare come abbiamo fatto fin'ora per poi ritrovarci a come eravamo prima.

• Se è vero che si va nella direzione "della maestra preminente", è chiaro che facilmente, con questi problemi e tendenze, si ricomincerà a parlare di insegnante unico. Anche perché non vedo come si potrebbe accettare l'idea di un'insegnante principale attorno alla quale ruotano le altre. Nei confronti degli alunni o dei genitori questo non mi sembra giusto: gli insegnanti satelliti che ruolo avranno?

• Vorrei capire quale criterio si userà per stabilire chi sarà l'insegnante preminente. Comunque non so se si vuole arrivare davvero a questo. Una cosa è chiara: che nella scuola non c'è chiarezza; ogni anno si cambia. Mi sembra che la scuola elementare sia il settore in cui, rispetto agli altri livelli di scuola, siano stati fatti più cambiamenti negli ultimi anni: a partire di Decreti Delegati fino ad oggi.

Perché secondo voi gli insegnanti della scuola elementare tutto sommato si adattano sempre, qualsiasi cosa venga loro proposta?

• Perché, siccome noi abbiamo a che fare con i bambini piccoli, ci sentiamo in dovere di fare tutto.

Ad esempio, diamo molto del nostro tempo per la scuola senza dire nulla: facciamo sempre i "missionari"!

• Noi lo sentiamo molto il senso del dovere: siamo più sensibili ad accogliere quello che ci viene detto di fare; abbiamo bambini da formare. Noi abbiamo la possibilità di dar loro un certo indirizzo e ci illudiamo anche di poter cambiare effettivamente le cose. Riflettiamo anche sul comportamento dei genitori: con gli insegnanti della scuola elementare si permettono di dire tutto quanto e di giudicarli in continuazione. Quando vai a parlare con i professori della scuola media in su, non puoi più permetterti di dire niente. E' diversa la disponibilità di noi insegnanti delle scuole elementari, giusta o sbagliata che sia; è molto diversa da quella degli inse-

gnanti degli altri ordini di scuola. Quello che i genitori dicono a noi non "possono permettersi" di dirlo agli altri.

- Io vorrei riprendere il discorso iniziato poco fa: la scuola viene considerata il posto dove si fa tutto, tutte le educazioni di questo mondo devono essere date a scuola. Secondo me dobbiamo chiarirci bene quali sono i compiti della scuola e quali sono i compiti della famiglia. Non si può continuare a delegare tutto alla scuola: ognuno deve prendere la propria responsabilità per gli ambiti che lo riguardano: la famiglia, la scuola, le organizzazioni sportive, ecc...

- Secondo me la scuola elementare è anche l'unico luogo in cui ci sono regole da rispettare e in cui si chiede a tutti di rispettarle.

- Guarda ad esempio cosa è successo con l'educazione stradale: ci siamo battuti tanto per avere il sottopassaggio, per far sì che i bambini lo usino. Lo abbiamo anche dipinto per renderlo più accogliente! Alla fine vedi che sono i

genitori stessi a far attraversare la strada ai figli senza usarlo.

- Poi c'è il genitore che ti dice: *"Educazione stradale sì, ma non troppo perché quando guido, mio figlio mi riprende continuamente!"*

Tu torneresti indietro?

- Io sì, perché no? Io non mi trovavo niente male; come insegnante unica avevo un buon rapporto con i bambini; sicuramente meglio di adesso: c'era più tempo per stare con loro; adesso, quando sai di avere un'ora e mezza per lavorare non puoi permetterti di "chiacchierare" con nessuno perché perderesti tempo.

- Io comunque in certi casi non ho paura di "perdere" tempo con i bambini; non mi interessa se perdo tempo rispetto al programma.

- Secondo me però ci sono i momenti durante i quali i bambini sono liberi di espri-

mersi; è vero che sono momenti strutturati e quelli spontanei durante i quali il bambino ti fa le sue confidenze sono un'altra cosa; comunque ci sono. E il fatto di essere in tre davanti al bambino è arricchente anche per lui; per carità: l'insegnante unico andava benissimo se c'era armonia tra lui e i bambini; ma se non c'era comprensione, la questione poteva diventare opprimente!

A mio parere occorre riprendere il discorso dell'importanza che la programmazione ha per l'insegnante: 2h30 sono davvero poche! Però mi interessa moltissimo la programmazione tra plessi diversi su alcune discipline; lo facevamo già prima dei moduli.

Mi interessa lavorare con altri che sono impegnati sulle mie discipline: ci si mette d'accordo, c'è chi ti dà delle indicazioni di lavoro; si riflette insieme.

- Il problema della programmazione non me lo pongo perché da quando lavoro in questo plesso ho sempre lavorato in gruppo; anche quando c'era l'insegnante aggiun-

ta c'era sempre la programmazione disciplinare. Il problema di adesso è che ci sono tante cose che devi dire e che ti vengono proposte dal programma disciplinare per cui si devono fare continue scelte (spesso obbligate) per non aumentare la confusione.

- Forse il problema non è essere in troppi, bisogna solo badare alla qualità delle persone che lavorano in classe. Anche nella vita privata i bambini hanno molte persone che girano loro intorno. La cosa importante è che il bambino possa trovare all'interno del team degli insegnanti un punto di riferimento.

